

Anche l'agricoltura ne ebbe un vantaggio in quanto i redditi dei terreni in proprietà rimanevano totalmente al contadino. Si andò così formando nella valle, meno intensamente nei centri maggiori, la classe dei lavoratori dediti all'agricoltura e anche all'industria. Questa aveva potuto approfittare della riduzione dell'orario di lavoro a 11 ore giornaliere, avvenuta spontaneamente, in quanto gli industriali avevano constatato come le ultime ore, delle 14 consuetudinarie, scagnavano una riduzione sensibile del rendimento, maggiori difetti nel prodotto ed un aumento degli infortuni, oltre ad un maggiore costo per l'illuminazione artificiale. Per non perdere il profitto, pensarono bene di istituire il cottimo.

Frattanto si afferma una nuova fonte di energia: il primitivo sfruttamento delle ruote dei mulini era stato sostituito dall'energia prodotta dalle caldaie a vapore, nel 1900 entra in funzione la centrale elettrica di Vizzola che utilizza un salto artificiale del Ticino. L'impianto idroelettrico, fu allora il più grande di Europa con la potenza di 20.000 cavalli-vapore e fu uno degli elementi trainanti dello sviluppo industriale del trentennio successivo. Ne approfittò in modo particolare l'industria meccanica, sorta inizialmente come complementare di quella tessile verso il 1870. Essa forniva l'assistenza tecnica per la riparazione delle macchine, procurava pezzi di ricambio di ogni genere, allora provenienti dall'estero e quindi

molto costosi, costruendone copie per licci, pettini, e rocchetti.

Presto riuscì a produrre anche macchine, ma sempre rimanendo in un campo quasi artigianale o di piccola industria, non interessando però la Valle Olona, in quanto essa si sviluppò nei centri dove risiedevano i proprietari con la direzione delle aziende, Busto, Gallarate, mentre Varese e Legnano si ebbe l'inserimento della meccanica nel tessuto tessile, indipendentemente dal grandioso sviluppo della Franco Tosi, che, abbandonando la primitiva produzione di telai, si lanciava nel ramo delle caldaie, assumendo importanza mondiale nella specializzazione.

La pace che praticamente durava dal 1870, dopo la guerra franco-tedesca, la compiuta conquista dei mercati dell'oriente e dell'America Latina, lo sfruttamento delle risorse coloniali, avevano recato una enorme ricchezza ai paesi occidentali.

Essa fu usata per l'incremento industriale ed anche alla trasformazione delle città. Verso queste si era indirizzata la popolazione rurale.

Quale sia stato l'aumento insediativo del 1861 al 1911 può dedursi dalla seguente tabella, nella quale sono indicate le percentuali di incremento totale:

Milano	149,0%	Legnano	287,8%
Pero	113,7%	S.Vittore O.	151,6%
Nerviano	74,7%	Castellanza	212 %
Rho	120,5%	Busto .	106,8%
Venzago	60 %	Gallarate	127,9%
Pogliano	29,7%	Malnate	95,6%
Pregnan	59,7%	Castiglione	53,6%
Cornaredo	73,9%	Varese	73,6%

Astraendo dalla indicazione di Legnano ed i confinanti Castellanza e S.Vittore O. che dimostrano uno sviluppo eccezionale, si nota come i centri minori ne abbiano avuto uno modesto se raffrontato a quello dei paesi maggiori, Varese rappresenta la media.

Nel primo decennio del secolo XX, prende avvio anche per la Valle Olona una diversificazione degli insediamenti produttivi oltrechè il loro potenziamento. A Varese, dove già erano in funzione 4 concerie, nel 1910 viene fondato il calzaturificio di Varese, a Malnate le officine Conti nel 1907, a Cairate la omonima Cartiera nel 1907, a Legnano nel 1903 la tessitura Agosti, nel 1905 la Giulini e Ratti e la Manifattura di Legnano, a S.Vittore Olona nel 1901 Bernocchi costituita un grosso complesso di candeggio e tintoria. Si assiste in questo periodo anche a cambiamenti nelle proprietà degli insediamenti ed alla eliminazione dei proprietari stranieri, salvo che per la Cantoni.

Il forte incremento delle concerie, tintorie e stamperie dà inizio all'inquinamento del fiume Olona

suscitando le prime reazioni da parte degli utenti per irrigazione e per moliture. Di ciò si interessa il Consorzio Fiume Olona, che nel 1909 inserisce nella propria relazione annuale ai soci la contestazione della libertà indiscriminata di scarico di rifiuti industriali.

Viene anche constatata la mancanza di una legislazione in merito e come la popolazione della valle preoccupata del posto di lavoro nelle industrie, non sia sfavorevole a misure coercitive. Gli industriali d'altra parte preoccupati solo del profitto; e con visione miope, ne approfittano minacciando insediamenti in altri paesi.

Lo sviluppo della industrializzazione lungo il fiume Olona può essere indicato dalla statistica seguente riferita al 1880:

A) FILATURE

Crivelli	Induno
Introvini	Malnate
Meyer	Malnate
Varenna	Gurone
Schoch	Castiglione C.
Candiani G.	Cairate
Piantanida	Fagnano
Salmoiraghi	Fagnano
Ponti	Solbiate
Bombaglio	Olgiate
Candiani L.	Olgiate
Pozzi	Olgiate
Candiani F.lli	Olgiate
Cantoni	Castellanza
Turati	Castellanza
Thomas	Legnano

Amman	Legnano
Cantoni	Legnano
Krumm	Legnano
Dell'Acqua	Legnano
Bianchi & C.	Legnano

B) TESSITURE

Ponti	Solbiate
Cantoni	Castellanza
Cantoni	Legnano
Thomas	Legnano
Dell'Acqua	Legnano
Visconti di Modrone	S.Vittore Olona

C) SETIFICI

Lesmo	Clivio
Magni	Viggiù
Weil-Weiss	Varese
Bianchi	Varese
Banco Sete	Nerviano

D) CARTIERE

Molina	Varese
Merati	Lozza

E) CONCBRIA

Valle Olona	Varese
Varesina	Varese
Fraschini	Varese
Pilartz	Milano

Nel complesso sul fiume Olona nel 1881 si avevano anche 90 mulini, 2 centrali elettriche ed altri diversi insediamenti lavorativi complessivamente in numero di 128.

Lo sviluppo economico di carattere industriale poneva anche il problema della facilità delle comunicazioni sia per l'approvvigionamento che per la distribuzione dei prodotti finiti ai mercati, che non e-

rano solo nazionali, ma che interessavano i paesi del nord e quelli dell'Oriente. Il trasporto ferroviario stava assumendo una funzione traaente nei confronti di quello stradale, ancora subordinato all'impiego dell'energia animale.

Nel 1849 entrava in esercizio la Milano-Como, nel 1836 la Milano-Gallarate, prolungata nel '65 sino a Sesto Calende e Varese. Queste ferrovie primarie collegavano i centri più importanti, ma lasciavano scoperte vaste zone, dove si erano avuti notevoli insediamenti produttivi. Così, per iniziativa privata e capitali stranieri, nel 1881 venne aperta la tranvia Milano-Gallarate che nel Tratto Milano-Legnano toccava paesi non serviti dalla ferrovia.

Il nucleo più importante di linee secondarie fu realizzato dalle ferrovie Nord-Milano con la Milano Saronno del 1879, prolungata sino a Malnate nel 1885 e nell'anno successivo sino a Varese. Nel 1887 entrava in funzione il tratto Saronno-Busto A.-Novara. Queste linee che interessavano la valle Olona, altre furono a parte dalla stessa società, così nel 1879 la Milano-Erba, nel 1888 la Saronno-Como.

Per la Valle Olona più importante fu la costruzione del tratto Castellanza, Lonate Ceppino, Mendrisio detta della Valle Morea.

Nel 1902 la "Soc. Ferroviaria Novara-Seregno" ottenne dal Ministero dei LL.PP. di poter costruire e gestire la diramazione Castellanza-Lonate Ceppino, che

infatti fu aperta al traffico nel 1904 dalla Soc. Nord Milano. Detta società fece pressione sui comuni svizzeri di Mendrisio e Stabio per ottenere dal Governo Federale la concessione del tronco fra Mendrisio ed il confine italiano; a sua volta il Governo Italiano nel 1913 accordava alla Novara-Seregno, il prolungamento della linea da Lonate Ceppino al confine.

Un anno dopo il nuovo tronco ferroviario era già in funzione sino a Castiglione Olona ed il primo gennaio 1916, tutta la linea progettata era aperta al traffico.

La società svizzera per la costruzione del tratto Stabio-Mendrisio, costituitasi sin dal 1913, soltanto nel 1926 terminò i lavori, unificando la stazione di Val Morea con quella di Stabio, permettendo così un servizio internazionale, interessante la vasta zona industrializzata dell'alto Milanese.

Il 31 Maggio 1928, dopo solo due anni di esercizio, dovette essere soppresso il tratto elvetico, mettendo in crisi tutta la linea.

Dal 1952 rimane attivo solo il tratto Castellanza-Cairate ed esclusivamente per il rifornimento di merci alla Cartiera di Cairate. Con il recente fallimento di detta ditta (1977) resta sospeso ogni convoglio.

Di recente, da parte della Svizzera, si è risollevato il problema della riattivazione della Castellanza-Mendrisio e si sono avute riunioni per lo studio

di soluzioni possibili, anche dal punto di vista economico.

Il funzionamento servirebbe particolarmente per il trasporto merci, mentre per i viaggiatori resterebbe sempre l'inconveniente delle stazioni in fondo valle e conseguente disagio per raggiungere i paesi. L'attuale linea automobilistica, gestita dalla Nord-Le gnano-Castellanza-Tradate, sostituisce il cessato servizio viaggiatori ed è certamente più comoda in quanto ci sono le fermate nei centri dei paesi.

Con il 1914 inizia un trentennio travagliato per l'Europa ed in modo particolare per l'Italia; due guerre mondiali, altre guerre per la Spagna e la conquista dell'Etiopia, senza tener conto di quella del 1912 per la conquista della Libia e del Dodecaneso, la salita al potere del fascismo, una crisi economica nazionale nel 1921, la grande crisi mondiale del 1929 l'affermazione del comunismo in Russia.

Durante la guerra 1915/18, per ragioni belliche evidenti si ha un considerevole ampliamento della struttura produttiva sia nel ramo conceria, per procurare scarpe ai combattenti, che nel ramo tessile per indumenti e per le tende da campo. Assume così una grande importanza la produzione della "tela Olona", il cui nome diventerà internazionale, in quanto servirà a coprire autocarri. La produzione di tale tipo di tessuto si può far risalire a condizioni ambientali nella lavorazione del cotone. Infatti per ragioni di climi

(umidità dell'atmosfera) uso di forza idraulica che creava sfasamenti nell'erogazione dell'energia, i filatoi lavoravano le fibre con diametri quasi doppi di quelli degli altri paesi. Anche dopo l'avvento della caldaia a vapore e dell'elettricità, era stata conservata la produzione di filati grossi almeno parzialmente.

Finita la guerra (1918) inizia il periodo di rinnovazione delle industrie, mancando il facile mercato di stato del necessario e subito, rendendosi necessario ricostruire il contatto con il mercato anch'essi sconvolti dovendosi d'altra parte permettere l'inserimento dei reduci nella vita economica del paese.

Le lotte per le rivendicazioni salariali si conclusero nel maggio 1919, con l'accettazione delle richieste da parte dei padroni e con sostanziosi aumenti salariali, che permisero il quasi totale recupero del potere di acquisto, che riferito a 100 del 1918, arrivò a 93,1 nel 1919 nei confronti del 64,6 del 1918.

Anno	Retribuzione		Numeri indici	
	media giornaliera	retrib. nominali	Prezzi al consumo	retrib. reali
1901	2.48	70,1	82,3	79,4
1913	3.54	100	100	100
1918	6.04	170,6	204,1	64,6

Ossia dal 1913, mentre i prezzi erano aumentati notevolmente, le retribuzioni avevano perso un terzo del loro potere di acquisto.

Nell'industria il massimo della depressione si registra attorno al 1932. Secondo la Confindustria le cifre sono le seguenti: fissata a 100 la produzione del 1929, essa passa a 22,4 nel 1932. L'industria più colpita è quella tessile, cioè una basilare nella vita economica italiana, e ha un indice di 67,4 riferita al 100 del 1929.

La Valle Olona sente fortemente la crisi, ma in modo meno grave, avendo conservato la struttura mista dell'operaio-contadino. La battaglia del grano porta all'impiego di nuove varietà di frumento, che sostituiscono quella dominata "Olona" che pur era molto apprezzata per i terreni asciutti e di limitata fertilità. I maggiori redditi derivanti dall'agricoltura, compensano parzialmente la riduzione di quelli industriali.

La crisi produttiva, seguita a quella mondiale era resa ancora più grave dall'aumento della natalità e della diminuzione dell'emigrazione, passata da circa 600 mila del periodo prebellico ai 70 mila, in media, di persone del 1930. Il regime, consolidatosi all'interno vuol dimostrare la sua potenza anche all'estero e prepara la conquista dell'Etiopia, incrementando le spese per armamenti, sviluppando l'aeronautica e la marina. L'industria prende così fiato.

Il programma di potenziamento della struttura industriale riceve impulso dalla proclamazione dell'autarchia, resa più necessaria dalle sanzioni decretate nel settembre 1935, dalla società delle Nazioni. Prevedeva grande sviluppo la produzione di fibre sintetiche che già avevano negli anni precedenti portato all'insanabile crisi della coltivazione del baco da seta e dall'inizio della distribuzione dei filari di gelso, caratteristici anche nella Valle Olona. I setifici che nel 1907 erano 4, nel 1936 erano solo 2; nello stesso periodo aumentano le cartiere da 4 a 6, le concerie da 3 a 6, si sviluppano 4 stabilimenti per prodotti chimici, 2 meccaniche, 2 tintorie; i dati sopra scritti si riferiscono agli insediamenti lungo il fiume Olona ma indicano anche un aumento di consistenza e di specializzazioni produttive. La politica di espansione del regime la guerra di Spagna e la minaccia di un nuovo conflitto europeo, spingono all'incremento degli insediamenti; si ha così il potenziamento delle strutture esistenti: a Varese il Calzaturificio omonimo e le concerie per le calzature militari, a Malnate le officine Conti, a Castiglione la Sic, a Torba la Osiride per prodotti chimici ed a Gorla Minore per prodotti analoghi la Fascoli, a Olgiate la Sanitaria, per garze ed affini, a Legnano e Castellanza le filature e tessiture per il vestiario.

La seconda guerra mondiale, malgrado la sconfitta disastrosa sia per l'Italia che per l'Europa in-

tera lascia quasi indenne la Valle Olona.

55